

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

LE STRAGI DI PARIGI no alla barbarie!

Come Redazione di Graffiti abbiamo deciso di cedere lo spazio dell'editoriale al comunicato diffuso dal Centro Culturale islamico di Costa Volpino An-nur, all'indomani dei tragici fatti che hanno sconvolto Parigi e interrogato tutti noi. C'è bisogno che prese di posizione come queste si levino, numerose e determinate.

Il Centro Culturale di Costa Volpino AN-NUR condanna con forza questo ignobile atto terroristico compiuto a Parigi in Francia che ritiene essere un'azione criminale contro la civiltà e la libertà d'espressione.

Dodici persone hanno perso la vita giornalisti e due agenti di polizia di cui uno è di fede musulmana. Un atto compiuto a nome dell'islam che è una religione di pace, convivenza e misericordia, con il pretesto di vendicare il profeta Mohamed (pace sia su di lui e su tutti i profeti) che è stato inviato come misericordia per tutta l'umanità.

Il terrorismo non ha religione né dio. Esprimiamo le nostri condoglianze e solidarietà ai familiari delle vittime, sentendoci vicini a tutto il popolo francese. In molti interpretano l'accaduto come un attentato all'Occidente e ai suoi valori, ma non solo, si tratta anche di un attentato contro l'islam e quelli che sono i suoi valori fondati.

Per questo siamo molto preoccupati per i numerosi episodi di generalizzazione e di

segue a pag. 10



«... erano persone coraggiose, capaci di continuare a fare il loro lavoro nonostante le molte minacce ricevute. Ma al di là delle qualità professionali erano persone adorabili, lontanissime da ogni violenza e aggressività. Grazie al loro entusiasmo, *Charlie Hebdo* ha sempre rappresentato la forza e il piacere di un'assoluta libertà di pensiero, che certo poteva scioccare chi preferisce trincerarsi dietro certezze incrollabili. I terroristi hanno voluto assassinare la loro libertà». (Daniel Pennac)

LA VETRATA INFRANTA DEL KAG DI PISOONE lo specchio delle nostre paure

di Andrea Bonadei (assessore all'Economia locale del Comune di Costa Volpino)

Vorrei far sapere agli agenti della Digos che la sera del 12 gennaio ero in Via Neziolo 4, in quel capannone che introduce ad una zona produttiva di Pisogne, conosciuto da un enorme numero di Camuni, specialmente giovani, come Kag. So che non c'è bisogno di fare coming-out, tanto schedavano tutti. Ci sono andato, invitato da un amico, negli scomodi panni di Consigliere, "per Giunta" Assessore, del Comune di Costa Volpino. O meglio, ero stato chiamato "proprio per questo", ma sono andato spinto soprattutto da curiosità intellettuale e da spirito di cittadinanza. Mi sono trovato seduto in cerchio con una trentina di persone. Non tutti giovani, non tutti valligiani, non tutti provenienti dalla "defunta" Associazione Kag.

Nelle ore precedenti l'appuntamento avevo alcune paure: riuscirò a capire ed accettare le loro ragioni? Riuscirò a farli ragionare, spiegando il mio punto di vista? Dirò qualcosa di inopportuno? E se fanno un blitz mentre siamo dentro?... e via discorrendo.

Dopo pochi minuti che la discussione si era avviata, ogni timore era svanito lasciando il posto ad una sincera voglia di dialogare con chiarezza e nel rispetto dei ruoli e delle scelte. Ho capito che ci stavamo confrontando su variopinti modi di interpretare la democrazia, la libertà di espressione, l'aggregazione giovanile, il senso delle istituzioni. Lo facevamo in un luogo occupato abusivamente, stando ai termini giuridici di Leggi e Regolamenti, qualcosa che per me ha molto valore, che ogni giorno mi impongo di far rispettare nella mia comunità locale.

Tra noi, decina di eletti in Consigli municipali della Valcamonica, e loro, decine di ragazzi che fanno dell'alternativa il loro stile di vita, non è stato facile trovare un linguaggio comune... e ci

segue a pag. 5

LETTERA AL SINDACO DI DARFO BOARIO TERME per la scuola "Marco Facchinetti"

di Guido Cenini

Il primo gennaio di sette anni fa ci lasciava prematuramente Marco Facchinetti, dirigente scolastico e amministratore locale e provinciale. Non lo sto a ricordare la figura di Marco, amico e compagno fin dalla scuola superiore sino alla pensione (è morto un anno dopo), perché di Marco si continua a parlare ancora oggi per la serietà e la professionalità con cui ha affrontato tutte le situazioni che si è trovato sul percorso di una vita non sempre facile. Come gruppo di insegnanti, di cui Marco faceva parte, il GISAV, ci attivammo dopo la sua scomparsa presso l'allora amministrazione perché gli fosse dedicata la scuola di Gorzone, ancora oggi senza denominazione, scuola in cui Marco ha svolto le sue funzioni di dirigente fino alla fine del suo mandato. Ci dissero di no.

Oggi l'amministrazione che lei guida è di tutt'altro segno, e noi siamo ancora qui a richiedere lo stesso doveroso atto di riconoscenza verso Marco per tutto quello che ha realizzato per la sua scuola, per il suo paese, per il bene comune.

Costa così poco una delibera comunale, ma serve per ricordare alle generazioni nuove che ci sono state persone che hanno dedicato la propria vita alla Buona Scuola ed alla Buona Politica.

il famolo strano di Maroni

Bruno Bonafini, pag. 6

non sei d'accordo? ti licenzio!

Donato Bianchi, pag. 7

la Grande Guerra e i bambini

Alessio Domenighini, pag. 9

una vittoria contro la burocrazia

Giancarlo Maculotti, pag. 12

PISOGNE: I MUSCOLI DEL SINDACO-SCERIFFO

lo sgombero del Kag, sconfitta del territorio

di Stefano Malosso

Ci siamo più volte occupati della vicenda del Kag di Pisogne, seguendo i passi di questo importante progetto culturale e sociale che ha messo al centro il mondo giovanile del territorio. Al termine della concessione e dei sei mesi di proroga concessi, l'Amministrazione Comunale di Pisogne guidata da Diego Invernici ha messo alla porta i ragazzi per liberare l'immobile, distruggendo di fatto quanto di buono era stato creato: una faccenda politica, più che amministrativa. Ma i ragazzi non hanno mollato: dopo un cambio di consegne (l'associazione ormai ex-Kag si è sciolta) il gruppo ha deciso dal 1 gennaio 2015 di occupare lo spazio con il progetto T.A.Z. (Zona Temporaneamente Autonoma), rivendicando il diritto ad avere un luogo in cui esprimersi liberamente.

Ma dopo più di dieci giorni ricchi di incontri, dibattiti e assemblee che hanno destato l'interesse dei media, la mattina del 13 gennaio è arrivato, improvviso e violento, lo sgombero del capannone che ha visto impegnate numerose unità della celere. Vetrata sfondate e 6 occupanti portati in caserma per il rilevamento delle impronte digitali e la denuncia per occupazione: un'azione che non può non lasciare sbigottiti. La redazione di Graffiti, che in passato ha difeso l'operato del Kag (in uno scambio schietto che non ha certo risparmiato critiche quando ne ha avvertito la

necessità) non può che esprimere solidarietà ai ragazzi sgombrati, per le modalità dell'azione di sgombero.

Era infatti necessario un confronto fra le parti, con l'apertura di un tavolo di trattativa o quantomeno di scambio di posizioni: alcuni amministratori dei paesi limitrofi inoltre si erano recentemente resi disponibili a questo passaggio, dimostrando come l'esperienza del Kag abbia prodotto dei buoni risultati su tutto il territorio camuno e quanto meriti di avere continuità nei prossimi anni. E invece, a vincere è stata una logica di repressione e di celodurismo che francamente, in giorni delicati come questi mentre guardiamo ai fatti francesi, destano inquietudine nella popolazione.

«Nel vuoto giovanile che segna un territorio periferico come il nostro viene colpita la realtà più attiva e generosa nel discutere e capire i mali dell'oggi. Ancora una volta la politica del Sindaco e di tante amministrazioni locali colpiscono la meglio gioventù. Evidentemente li preferiscono al bar a consumare» commenta a caldo Alessandro Bono di Radio Onda d'Urto.



E ora, che succede? Ora tocca alla società tutta far sentire la propria voce, intavolando un dialogo fra le parti che deve portare all'apertura di un nuovo spazio. L'appello va quindi a tutti quei «*Je suis Charlie*» che in questi giorni sulle bacheche di facebook hanno ben predicato a favore della libertà di espressione e contro ogni tipo di bavaglio ideologico: questa volta la partita si gioca a pochi chilometri da casa, e non postando un link su una pagina web. E questa partita si gioca mettendoci la faccia, battendosi per affermare la libertà di espressione di questi ragazzi, in qualunque modo la si pensi: la manifestazione di Pisogne del 17 gennaio è stata solo l'inizio di un lungo percorso per l'affermazione della libertà d'espressione di tutta la nostra società, giovanile e non. Un percorso doveroso, da percorrere insieme.

la «buona cittadinanza»

«... va ribadita l'assoluta necessità che i ragazzi del nostro territorio possano avere uno spazio di ritrovo, crescita e confronto alternativo ai centri commerciali. La «buona cittadinanza» di domani non si crea a suon di regolamenti comunali. La «buona cittadinanza» di domani si costruisce quando si decide di investire sui giovani, di confrontarsi con loro e di metterli nelle condizioni di esprimersi, aggregarsi, crescere».

Da una nota stampa della Cgil camuno-sebina

AMBIENTE & DINTORNI (a cura di Guido Cenini)

in nome del popolo inquinato

Nel mese di dicembre c'è stato l'incontro tra le associazioni ambientaliste e il sindaco di Berzo Demo per discutere per l'ennesima volta della situazione della SELCA di Forno d'Allione, la nostra bomba come la terra dei fuochi in Campania. E c'è stata l'ispezione di Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco e Forestali sul sito inquinato. I soldi per il ripristino ambientale non ci sono, i colpevoli neanche, ma il rischio per tutta la popolazione a valle di Forno quello permanente. Sintetizzo qui l'appello rivolto da più parti al Parlamento perché approvi la legge sul disastro ambientale: senza quella si potrà fare ben poco e noi saremo sempre in balia di predatori del territorio che fanno, disfano e se ne vanno con le mani pulite.

«Pertanto si chiede al Senato di approvare subito il disegno di legge sull'introduzione dei delitti ambientali nel Codice penale. L'Italia ha bisogno di una vera e propria riforma di civiltà, che sanerebbe una gravissima anomalia: oggi chi ruba una mela al supermercato può essere arrestato in flagranza perché commette un delitto, quello di furto, mentre chi inquina l'ambiente no, visto che nella peggiore delle ipotesi si rende responsabile di reati di natura contravvenzionale, risolvibili pagando un'ammenda quando non vanno – come capita molto spesso – in prescrizione. Non esistono nel nostro Codice penale, infatti, né il delitto di inquinamento né tantomeno quello di disastro ambientale. Uno squilibrio di sanzione anacronistico, insostenibile e a danno dell'intero Paese, che garantisce spesso l'impunità totale agli ecocriminali e agli ecomafiosi.

Oggi, finalmente, siamo vicini a una svolta. Nel febbraio 2014, infatti, la Camera dei deputati ha approvato a larghissima maggioranza un disegno di legge che inserisce 4 delitti ambientali nel nostro Codice penale: inquinamento ambientale, disastro ambientale, trasporto e abbandono di materiale radioattivo, impedimento al controllo. Il testo, però, è inspiegabilmente fermo da mesi al Senato, per alcuni limiti tecnici che sarebbero facilmente superabili con poche modifiche. Approvarlo prima possibile rappresenterebbe, invece, una pietra miliare nella lotta alla criminalità ambientale, garantendo una tutela penale dell'ambiente degna di questo nome e, soprattutto, assicurando strumenti investigativi fondamentali per le forze dell'ordine e la magistratura. Serve un ultimo sforzo, perché non c'è più tempo da perdere. In nome di quel popolo inquinato che attende da troppo tempo giustizia, è giunto il momento che ciascuno si assuma le proprie responsabilità davanti al Paese».

2015: auguri alla terra

Carissime e carissimi, un nuovo anno sta per fare la sua comparsa nelle nostre vite. Per Graffiti sarà un altro anno carico di aspettative, eventi e tanto impegno se vogliamo – e questa pretesa l'abbiamo sempre – che il nostro contributo diventi sostanziale ancorché necessario, per migliorare un mondo che sembra andare alla deriva, resistendo alle forme più svariate di barbarie umana e ambientale.

E allora sappiate che il 2015 sarà l'anno internazionale del suolo, sì sì, proprio quel suolo per cui ci battiamo da anni perché rimanga tale; sarà l'anno dell'EXPO e tutto sarà concentrato sui temi del cibo, dell'agricoltura e della terra. La terra, non solo quella con la T maiuscola, ma anche la nostra terra camuna, martoriata da frane, alluvioni, dissesti, captazioni, sprechi inutili, bombe ecologiche. La terra che ci dà cibo e vita.

La richiesta che ci facciamo e facciamo alle istituzioni per il 2015 riguarda la battaglia per l'introduzione dei delitti ambientali nel codice penale, una battaglia che si porta avanti da vent'anni per colmare una grave anomalia del nostro sistema giudiziario: l'assenza di strumenti legislativi e di indagine per perseguire chi avvelena il nostro territorio e la nostra salute. Auguri uomini di questa terra. (Guido Cenini)

dalla prima pagina

lo specchio delle nostre paure

è stato fatto notare, dandoci dei "conformisti". Abbiamo capito che lo scopo della chiamata era diffondere un'esigenza, farci percepire quanto fosse importante, non solo per i presenti, che il nostro territorio potesse offrire un luogo, fisico, che poi diventa simbolico, per esprimere cultura e socialità non omologati, per discutere le dinamiche della politica mettendo in prima linea i principi dell'Antifascismo, dell'Antirazzismo, dell'Anticapitalismo.

Alla mia domanda se questa battaglia di occupazione del Kapannone di Via Neziole 4 avesse tinte più sociali o più politiche, mi è stato risposto con una sfumatura e con una forzosa presenza di dibattito politico (e, aggiungo io, ideologico) a causa della presa di posizione dell'Amministrazione di Pi-

sogne, non più disposta ad attendere il loro ritiro silenzioso e ordinato. Anche perché, viene detto, quel posto sarà convertito ed affidato ad un'altra associazione (importante!) come il gruppo di Protezione Civile; pretestuoso o meno, è facilissimo scivolare sulla contrapposizione tra due realtà parimenti utili e da valorizzare; lo sto scrivendo e l'ho detto loro. Ciò che abbiamo provato a spiegare, poi, noi Amministratori (uso un plurale improprio, dal momento che ciascuno ha declinato il suo intervento in modo diverso) io l'ho letto come un sostegno, anzi, un riconoscimento del valore di un'esperienza collettiva ed autogestita, che ha aggregato ragazzi, in questi 5 anni, nella costruzione di percorsi culturali, ludici, musicali, sportivi, di manifestazioni e volantaggi per mobilitare le coscienze, di iniziative di servizio civico o di raccolta fondi per la solidarietà. Qualcuno ha pure ipotizzato che dei posti alternativi si potrebbero trovare. Col tempo, con un progetto e con interlocutori chiari.

Ma, al netto di questo, fare proposte o trovare soluzioni era difficile, forse tardivo. Persino

non richiesto o quantomeno non atteso, ci è stato detto! Del resto, so che qualsiasi cosa scriverò, mi esporrò ai quattro venti della contestazione: prendendo posizione con un sostegno acritico alla loro battaglia, contro i liberticidi e i neofascismi, giustificando l'occupazione, finirò ad imperitura memoria come maleducato "collega della porta accanto" che dovrebbe farsi i cazzi suoi, invece di interferire con le scelte di un'altra Amministrazione. Di fatto, a parti invertite, mi irriterei anche io. Conosco bene quanto siano delicati i rapporti

di vicinato amministrativo e, a mie spese, ho già subito telefonate di fuoco e "ammende" per aver detto qualcosa che non andava detto, non in quel momento, non in quel modo... Se dovessi tenere la linea più istituzionale, in difesa della cornice di regole, adombrando sospetti sul reale valore di questa esperienza rappresentata dal Kag ed evidenziando che altre associazioni hanno pari dignità e diritti a trovare casa in quel di Pisogne, ecco, sarei il solito "democristiano" che giustifica gli atti di bullismo delle forze dell'ordine e che minimizza le derive di fronte ai suoi occhi.

La posizione più comoda sarebbe "fottermene" di tutto quanto sta accadendo. Ma la giornata del 13 gennaio avrebbe dovuto iniziare in un altro modo: la sera prima abbiamo lasciato il posto nella tranquillità e con il concordato intento di compilare un comunicato, firmato da molte amministrazioni, per ottenere tempo con la maggioranza pisognese, cercando di stemperare i toni e volendo affermare che sì, un luogo di aggregazione sociale, giovanile, laico, nelle nostre terre starebbe benissimo. Con qualche giorno di tessitura di rapporti, credo che avremmo, forse, portato allo sgombero volontario della struttura. Ma chi può saperlo. Forse è solo un'illusione e questo lo penseranno molti di questi ragazzi, che mi hanno fatto capire

che non credono nelle istituzioni e nei loro rappresentanti, scuotendo il mio sonno notturno. Senza che ci sia stato un incontro di persona tra il Sindaco e questi manifestanti, alcune autorità hanno fatto una scelta, che giudico sbagliata: circondare alle 8 il capannone, sfondare una vetrata, entrare e portare fuori i 5 o 6 ragazzi che si erano chiusi dentro a vegliare sull'occupazione in corso. E che non hanno opposto resistenza, a quel punto.

Si giustificherà per motivi di sicurezza, magari dei giovani stessi, ma io di pericoli non ne ho proprio visti, né nella struttura né nelle intenzioni che esprimevano gli occhi di questi ragazzi. Loro, semplicemente, hanno deciso che quello fosse il modo migliore, o l'unico possibile, per affermare e far risuonare una battaglia culturale, sociale, politica. Per annichilire questa convinzione, serviva uno spiegamento di forze che nemmeno allo stadio? Beh, se l'intento era una manifestazione di potenza, a me non fa effetto.

Credo, anzi, che quella vetrata infranta, da cui si potevano vedere le pareti graffitate, i mobili o gli impianti racimolati con molti sforzi, il bancone bar e alcuni strumenti musicali, proprio quella vetrata rappresenti lo specchio di molte nostre paure. Ingiustificate. Pregiudizi, li chiamerei altrimenti.

Uno specchio a due facce: *da dentro*, la paura di confrontarsi alla pari con chi la politica la rappresenta, di misurarsi con le opinioni di chi "è al potere" dovendo arretrare di qualche passo, ma forti del valore creato dal proprio lavoro instancabile. *Da fuori*, la paura di non controllare, di non omologare, di "darla vinta" a qualche rasta che si appropria di un bene di tutti. La paura di dover scendere a patti con un gruppo liquido, numeroso e difficile da trattare. La cui impostazione ideologica è spigolosa e, magari, assolutamente mal digerita.

Il pericolo, invece, adesso, è che la situazione sfugga di mano. E aumenti la tensione. Ciascuno ha il suo ruolo e la sua coscienza: io, nel mio piccolo e con tutti i limiti mentali delle mie convinzioni, proseguirò con quel mandato che ci siamo presi uscendo dall'ultima notte dell'ex Kag: costruire una rete di relazioni e di confronti tra le Amministrazioni per capire se, dove e quando potrà rinascere un luogo libero, colorato, con ampie vetrate trasparenti, concesso in gestione a chi lo troverà un riferimento. Non sarà molto, ma è più di quanto mi ero imposto tra le priorità per questo 2015.

"... ma io di pericoli non ne ho proprio visti, né nella struttura né nelle intenzioni che esprimevano gli occhi di questi ragazzi ..."

●●●●● COOPERATIVA SOCIALE

●●●●● **Pro-Ser Valcamonica Onlus**

●●●●● Piazza don Bosco, 1 - DARFO BOARIO TERME

●●●●● ☎ 0364.532683

●●●●● pulizie uffici, scale condominiali, negozi, bar, ristoranti, civili abitazioni.

●●●●● **Preventivi gratuiti!**

●●●●● **LAVA&STIRA-LAVASECCO**

●●●●● a Gianico, Centro Mercato Valgrande

●●●●● a Pisogne, Centro Commerciale Italmark

●●●●● a Darfo, Centro Commerciale Adamello

●●●●● *Maninpasta*

●●●●● Produzione e vendita di pasta fresca, a Darfo (piazza Matteotti, 15)

●●●●● ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA



in Redazione:

Bruno Bonafini, Guido Cenini, Michele Cotti Cottini, Alessio Domenighini, Stefano Malosso, Valerio Moncini, Federica Nember.

hanno collaborato:

Donato Bianchi, Andrea Bonadei, Centro culturale An-Nur, Giancarlo Maculotti, Margherita Moles.

direttore responsabile:

Tullio Clementi.